GIUSEPPE SUMMA

# ATTUALITÀ DEI VIZI CAPITALI

EDI
«Vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19)
Editrice Domenicana Italiana s.r.l. - Napoli

*Proprietà letteraria riservata.*

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2019 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

www.edi.na.it - info@edi.na.it

Editrice Domenicana Italiana

ISBN 978-88-94876-54-3

*Progetto grafico e redazione di* Giuseppe Piccinno.

«Disse poi una parabola: “La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”» (*Lc* 12,16-21).

# Introduzione

Tra la fine del secondo e l'inizio del terzo millennio sono state pubblicate diverse opere su quell'argomento che sembrava non suscitare più interesse presso la gente, perché ritenuto superato, appartenete al Medioevo, anacronistico, si tratta precisamente dei "Vizi capitali". In realtà non è così. La questione, che a prima vista fa pensare a problemi riguardanti solo la teologia morale, ha coinvolto altre scienze, come la filosofia, la psicologia, la medicina, dando origine a molte opere.

Lo studio approfondito di tale argomento, con l'aiuto di altre discipline, ci permetterà di capire non solo il perché dell'agire umano disordinato, ma anche quali beni la persona intende raggiungere, forse inconsciamente, mediante il suo lasciarsi andare. Vale la pena conoscere tali problematiche, perché ci dà la possibilità, come il "filo di Arianna", di uscire dal labirinto del male, e riprendere le redini della nostra carretta. Riconoscere i vizi capitali e prenderne le distanze assicurano la vita; abbandonarsi a essi può procurare qualche piacere, ma a lungo andare conduce alla morte.

Che cos'è il vizio? Il *Dizionario Enciclopedico Italiano*, fondato da G. Treccani¸ dà due definizioni, una negativa: «incapacità di fare il bene»; e una positiva: «abitudine e pratica di fare il male».

Dal punto di vista filosofico, particolarmente di quello aristotelico[1], il vizio viene definito come "il contrario della virtù";

[1] Aristotele, *Retorica*, II, 6, 1383 6 19; 1384 a 22.

e se la virtù è "un abito razionale" della condotta, ne consegue che il vizio, al contrario, è "un abito irrazionale".

Diversa è l'accezione di vizio in campo giuridico e morale: la mancanza di qualcosa che si dovrebbe avere in base a determinate norme[2]. Bernhard Häring (1912-1998), teologo moralista tedesco, dice che la radice ultima di ogni peccato è il non voler obbedire a nessuna legge, il voler essere autonomi[3].

Per quanto riguarda il numero dei vizi capitali, sette, è prefigurato già nell'Antico Testamento: «Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio»[4]. Il contenuto riportato dall'agiografo però non può essere messo sullo stesso piano dell'attuale elaborazione dei vizi in questione. Orazio Flacco (65-8 a.C.), poeta latino, ci tramanda il primo elenco molto simile a quello che abbiamo ora[5]. Il suo sviluppo completo si ha solo con Papa Gregorio Magno (535-604), il quale, mettendo in evidenza anche l'interdipendenza dei sette vizi, li enumera così: superbia, invidia, ira, tristezza, avarizia, gola, lussuria[6].

Perché questi vizi si chiamano capitali? Non certamente perché sono gravissimi, tanto è vero che i peccati di omicidio, di profanazione di luoghi sacri, pur essendo molto gravi non compaiono nell'elenco sopra riportato. Tommaso d'Aquino (1221-1274), teologo e filosofo, così definisce il vizio capitale: «Perché un vizio possa dirsi capitale si richiede che abbia un fine molto appetibile, cosicché per la brama di esso si commettono molti peccati»[7]. È capitale quindi perché è alla base, è il fondamento di altri vizi o peccati.

Come si possono aiutare le persone che sono in balia di tali vizi? Certamente gli strumenti possono essere tanti e provenire da diverse direzioni o discipline, tuttavia senza quella visione completa e vera della vita, proveniente dalla Rivelazione so-

---

[2] Cf N. Abbagnano, *Vizio*, in *Dizionario di Filosofia*, UTET, 1971.

[3] B. Häring, *La legge di Cristo*, Morcelliana, Brescia 1967, vol. I, p. 452.

[4] *Pr* 6,16.

[5] Orazio, *Lettere*, I, 40.

[6] Gregorio Magno, *Moralia*, XXXI, 45,89.

[7] *Summa Theologiae*, II-II, q. 158, a.6.

prannaturale, difficilmente si può uscire da quelle situazioni di schiavitù. Consigli generici, anche se validi, non bastano. Ci vogliono punti di riferimento molto forti, quali: il nostro destino glorioso, la nostra dignità di figli di Dio fin da ora, e tante altre verità con fondamento solido, con esse si può rompere quel circolo vizioso in cui è caduta la persona. Possiamo aiutarci con qualche esempio. Quando Gesù fu arrestato, gli Apostoli lo abbandonarono e fuggirono tutti pieni di spavento. In seguito alla risurrezione essi cambiarono radicalmente la propria personalità. Che cosa ha fatto sì che da fifoni diventassero coraggiosi fino alla morte per Cristo? La certezza della risurrezione, naturalmente. Solo riferimenti così forti possono favorire esiti positivi anche da parte della psicologia, della medicina, della morale.

# Capitolo Primo

# La superbia

## 1.1. Definizioni

Il *Dizionario Enciclopedico Italiano* Treccani alla voce *Superbia* dice: «Esagerata stima di sé e dei propri reali o presunti meriti, accompagnata da eccessivo desiderio della propria esaltazione, e che si manifesta esteriormente con fredda ostentazione della propria superiorità e con contegno altezzoso e sprezzante». Facciamo tre rilievi: esagerata stima di sé, eccessivo desiderio di esaltarsi, comportamento altezzoso e sprezzante: tutte caratteristiche negative.

Aristotele (384-322 a.C.), filosofo greco, definisce la superbia "stoltezza": «I superbi sono stolti perché s'ingannano su se stessi: intraprendono imprese onorevoli credendo d'esserne degni ma fanno così solo risultare la loro insufficienza[1]». Tale definizione è stata citata frequentemente non solo dalla tradizione filosofica, ma anche dalla cultura in genere. Per il filosofo greco la superbia è sintomo di stoltezza.

Tommaso d'Aquino (1221-1274) dà la seguente nozione: «La superbia specificatamente è amore del proprio bene, se ciò che si dice "proprio" viene preso con precisione, in modo tale che qualcuno ami il bene non come bene del superiore; è infatti proprio della superbia non riconoscere il suo bene come

[1] *Etica Nicomachea*, IV, 3, pp 25 a 27.

# INDICE

INTRODUZIONE ..... 7

CAPITOLO PRIMO: La superbia ..... 11
1.1. Definizioni ..... 11
1.2. Nella Sacra Scrittura ..... 13
1.3. Nei Padri ..... 15
1.4. Aspetti psicologici ..... 16
1.5. Aspetti sociologici ..... 18
1.5.1. La competizione ..... 18
1.5.2. Il disprezzo ..... 18
1.5.3. La vanagloria ..... 18
1.5.4. L'indisciplina ..... 19
1.5.5. L'ingratitudine ..... 19
1.5.6. L'incapacità di amare ..... 20
1.6. Possibili rimedi ..... 20
1.6.1. L'umiltà ..... 20
1.6.2. Diversità di interessi ..... 21
1.6.3. Giusta valutazione ..... 21

CAPITOLO SECONDO: L'invidia ..... 23
2.1. Nozioni ..... 23
2.2. Nella Sacra Scrittura ..... 25

2.3. Nella patristica ..... 27
2.4. Aspetti psicologici ..... 29
2.5. Risvolti sociali ..... 30
2.7. Possibili rimedi ..... 32
2.7.1. Umiltà ..... 32
2.7.2. Ulteriori conoscenze ..... 32
2.7.3. Riscoprire valori importanti ..... 33
2.7.4. Fede in Dio ..... 34

CAPITOLO TERZO: L'ira ..... 35
3.1. Genesi e fenomenologia ..... 35
3.2. Definizioni ..... 36
3.3. Nella Sacra Scrittura ..... 37
3.4. Nei Padri della Chiesa ..... 39
3.5. Risvolti sociali ..... 41
3.6. Rimedi possibili ..... 44
3.6.1. Ricorso alla ragione ..... 44
3.6.2. Pazienza e mitezza ..... 44
3.6.3. Dissimulaizone ..... 45
3.6.4. Sublimazione ..... 45
3.6.5. Clemenza ..... 45
3.6.6. Ricorso a Dio ..... 46

CAPITOLO QUARTO: L'avarizia ..... 47
4.1. Nozioni ..... 48
4.2. Nella Sacra Scrittura ..... 49
4.3. Nella patristica ..... 51
4.4. Aspetti sociali ..... 53
4.5. Dinamica psicologica ..... 56
4.6. Rimedi possibili ..... 58
4.6.1. Liberalità e giustizia ..... 58
4.6.2. Misericordia ..... 58
4.6.3. Fiducia in Dio ..... 59
4.6.4. Gratuità della vita ..... 60

CAPITOLO QUINTO: La golosità ..... 63
5.1. Definizioni ..... 63
5.1.1. Bulimìa ..... 63
5.1.2. Intemperanza ..... 64
5.1.3. Ghiottoneria ..... 64

5.2. Nella Sacra Scrittura ..... 64
5.3. Nei Padri ..... 66
5.4. Problemi psicologici e somatici ..... 69
5.5. Possibili rimedi ..... 71
5.5.1. Coscienza di essere amati da Dio ..... 71
5.5.2. Ritenere il cibo mezzo, non fine ..... 72
5.5.3. Temperanza ..... 72
5.5.4. Comunicazione ..... 73
5.5.5. Diversità di interessi ..... 74
5.5.6. Gratitudine ..... 74

CAPITOLO SESTO: La lussuria ..... 75
6.1. Introduzione ..... 75
6.2. Etimologia e sinonimi ..... 77
6.3. Varie definizioni ..... 78
6.4. Differenza tra amore e lussuria ..... 79
6.5. Nella Sacra Scrittura ..... 80
6.6. Nei Padri ..... 85
6.7. Aspetti psicologici ..... 86
6.8. Possibili rimedi ..... 89
6.8.1. Fattore cognitivo ..... 89
6.8.2. Agire sulle cause ..... 89
6.8.3. Consapevolezza delle conseguenze ..... 90

CAPITOLO SETTIMO: L'accidia ..... 93
7.1. Nozioni ..... 93
7.2. Nella Sacra Scrittura ..... 95
7.3. Nella patristica ..... 99
7.4. L'accidia oggi ..... 101
7.5. Possibili rimedi ..... 104
7.5.1. Vita con Dio ..... 104
7.5.2. Valorizzare il tempo ..... 106
7.5.3. Acquisizione di nuovi comportamenti ..... 106
7.5.4. Gratitudine ..... 106
7.5.5. Vicendevole aiuto ..... 107

INDICE ..... 109

# Dello stesso autore

***La specie umana. Non solo teologia,*** Napoli 2015, pagg. 176, € 12,00 [*br*].

***Infanzia e vita pubblica di Gesù. Esegesi e teologia,*** Napoli 2015, pagg. 128, € 10,00 [*br*].

***Teologia degli attributi e dei nomi di Dio,*** Napoli 2015, pagg. 128, € 10,00 [*br*].

***Il male: perché?,*** Napoli 2016, pagg. 112, € 9,00 [*br*].

***L'umanità al bivio: Dio o il nulla,*** Napoli 2016, pagg. 176, € 12,00 [*br*].

***L'eucaristia. Dono e chiamata***, Napoli 2016, pagg. 96, € 8,00 [*br*].

***Miracoli e divinità di Gesù***, Napoli 2016, pagg. 112, € 9,00 [*br*].

***Religione e rivelazione***, Napoli 2016, pagg. 128, € 10,00 [*br*].

***Sintesi di ecclesiologia***, Napoli 2017, pagg. 176, € 13,00 [*br*].

***Monoteismo e Trinità. Genesi, Differenze, Completamento***, Napoli 2017, pagg. 112, € 12,00 [*br*].

***Il perdono. Esigenza e dovere***, Napoli 2017, pagg. 144, € 12,00 [*br*].

***Fede e ateismo. Diversità di approcci e pseudo problemi***, Napoli 2017, pagg. 160, € 13,00 [*br*].

***Il valore delle parabole di Gesù***, Napoli 2018, pagg. 112, € 12,00 [*br*].

***Trapianti. Questioni aperte***, Napoli 2018, pagg. 80, € 8,00 [*br*].

***Il grande sconosciuto. Pneumatologia***, Napoli 2018, pagg. 80, € 8,00 [*br*].

***Eutanasia e morale***, Napoli 2018, pagg. 96, € 9,00 [*br*].

***Fecondazione artificiale, umana e morale***, Napoli 2018, pagg. 64, € 7,50 [*br*].

***Aborto, risvolti giuridici ed etici***, Napoli 2018, pagg. 112, € 12,00 [*br*].

***Il diavolo nella teologia contemporanea***, Napoli 2019, pagg. 64, € 7,50 [*br*].

***Matrimonio. Luci ed ombre***, Napoli 2019, pagg. 80, € 8,00 [*br*]

Finito di stampare nel giugno 2019
da MEDIAGRAF S.p.A.
Viale della Navigazione interna, 89 - 35027 Noventa Padovana (PD)